



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT



Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 85 - MAGGIO 2026



«Com'è bello
e com'è dolce...»



Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 85 - MAGGIO 2026

IN QUESTO NUMERO

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE IN ARGENTINA

«Non portate due tuniche»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

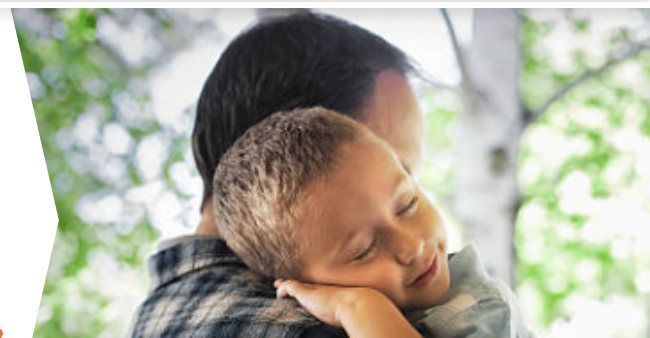


↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

XVIII CONVEGNO NAZIONALE IN ROMANIA

«Essere pietre vive»

L'USO DEI BENI E LA PRATICA DELLA DECIMA
«Riverserò su di voi
benedizioni sovrabbondanti»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

TRE DOMANDE A PIER GIOVANNI DURANTI

Curare, insieme, le persone

2-3 GIUGNO 2026 – IL NUOVO “CAPITOLO DELLE STUOIE”

GO!

FRANCISCAN YOUTH MEETING



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



GIOVANI E MENO GIOVANI,
DA VARIE PARTI D'ITALIA

Solo Gesù guarisce

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UN LIBRO PIENO DI STUPORE

Quando la Fede incanta la Ragione



«Non portate due tuniche»

Le Fraternità di Paraná e Rosario, insieme, per celebrare il Signore

Ascolta l'AUDIO 

Nei giorni 1, 2 e 3 maggio si è svolto presso il Centro di Ritiri *El Salvador* della città di Paraná il **Primo Convegno Nazionale della Comunità Magnificat Argentina**, con la partecipazione delle Fraternità di Paraná e Rosario. È stato un fine settimana storico.

Il Convegno è stato caratterizzato da un clima di gioia, fraternità e incontro autentico tra i fratelli. Uno dei momenti più commoventi è stato lo scambio di saluti con Fraternità sorelle dell'Italia e della Romania, segno della comunione che ci unisce al di là delle frontiere.



LE TRE CATECHESI

Il fuoco dell'amore | *Dove tutto inizia e ricomincia sempre*

Daniele Mezzetti ha aperto il Convegno venerdì pomeriggio con **una catechesi sul fuoco come immagine dell'amore di Dio**. Ha sottolineato che le origini della Comunità non sono dietro di noi ma dentro: nel DNA, nei ricordi, nel cuore. Ha invitato a non parlare di "tornare" ma di "guardare dentro", verso l'idea che Dio ha avuto nel fondare la Comunità.

A partire dalle immagini bibliche del fuoco – *l'alleanza con Abramo*, il *rovetto ardente* di Mosè, la *Pentecoste* – ha presentato l'effusione dello Spirito come **un innamoramento personale con Dio che trasforma il carattere dall'interno**. Questo amore non può stare fermo: spinge ad annunciare, a pregare per le persone, ad aprire le case, a lanciarsi in grandi opere.

Daniele ha condiviso con umorismo e vicinanza la propria esperienza e la storia dei primi anni della Comunità in Italia, quando essendo meno di cento persone avevano venti missioni attive. Ha chiuso con un appello vibrante: «**La comunità oggi è bella, è molto bella, ma non è fuoco, è il "braciere"**».



L'arte di ardere | Come sognare il sogno di Dio

Alessandra Pauluzzi ha preso come punto di partenza il versetto della prima lettera di Giovanni: **"Dio è amore"** (4, 8). Citando Tarcisio Mezzetti, ha sottolineato che questa frase non è una definizione statica ma una dichiarazione di movimento: **Dio non sta fermo, Dio ama**. Lo Spirito Santo – *"persona dono"* secondo Giovanni Paolo II – è quell'amore incarnato che cerca la terra arida, il cuore di pietra, le ossa arse.

La catechesi ha proposto **un percorso di immersione nel fiume dello Spirito** – prima le caviglie, poi le ginocchia, la vita e infine lasciarsi trasportare dalla corrente – illustrato con testimonianze concrete di uomini e donne della Comunità. Tarcisio è stato presentato come esempio: un cristiano "della domenica" che a 45 anni è stato folgorato dall'amore di Dio, ha iniziato a studiare la Parola versetto per versetto, ha scritto seminari e ha accompagnato centinaia di persone verso la guarigione e la liberazione.

Ha sottolineato che **nessuno riceve i doni già pronti: occorre terra arida che desideri essere bagnata**.

«Se guardiamo il processo, un passo dopo l'altro, tutto possiamo fare».

Il "braciere" | La Comunità

La terza catechesi ha raccolto le fila dei due giorni precedenti per parlare della **Comunità come braciere che sostiene e dà forma al "sogno di Dio"**.

Siamo chiamati a dire il nostro «sì» non una sola volta ma ogni giorno,

nella fedeltà alle cose piccole: la preghiera, la cura dei fratelli, l'impegno quotidiano.

È stato sottolineato che **il "sogno di Dio" è sempre comunitario**: messo in comune, pregato con i fratelli, lo Spirito lo purifica e lo fa crescere.

La Regola di Vita, lo Statuto, non sono un peso: sono le sponde tra le quali scorre il fiume: senza di esse, l'acqua si disperde in palude, mentre con esse, scorre e porta vita.





La Comunità non è fatta di supereroi ma di persone fragili che si fidano di Dio.

«**Non abbiate paura dei vostri limiti. Andate avanti con coraggio, con umiltà e con molta gioia.**»

Dopo la catechesi, i fratelli hanno vissuto un tempo di preghiera in cui lo Spirito Santo ha fatto sentire la sua presenza in modo particolare.

Il venerdì notte, i fratelli si sono alternati per adorare Gesù Eucaristia, vivendo ciascuno un momento di profonda intimità con il Signore nel silenzio della notte.

La giornata di sabato si è conclusa con un tempo comunitario di preghiera gli uni per gli altri: **un'esperienza preziosa in cui l'amore fraterno e l'azione dello Spirito si sono fatti sentire in modo tangibile**, un momento che rimarrà impresso nel cuore di ogni fratello.

Il Convegno si è concluso domenica con la santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo di Paraná, mons. Raúl Martín**, portando ogni fratello a coltivare nel cuore il rinnovato desiderio di sognare insieme il sogno di Dio. Grazie, Signore, per questo primo Convegno Nazionale! ■





«Essere pietre vive»

A Cheile Grădiștei più di 300 fratelli da sei Fraternità e quattro Missioni

Ascolta l'AUDIO 

Dall'8 al 10 maggio si è tenuto a Cheile Grădiștei (Brașov) il XVIII Incontro Nazionale della Comunità Magnificat.

Con grande gioia, venerdì **sono arrivati gli oltre 325 fratelli e**

sorelle provenienti dalle 10 città del Paese in cui la Comunità è presente, ovvero 5 Fraternità, una Fraternità in formazione e altre 4 Missioni. Oltre a loro, erano presenti altri invitati e ospiti, tra cui alcuni sacerdoti.

Il tema dell'incontro "**Essere pietre vive**" è stato presentato da Lucia Panchini della Fraternità di Cortona (Italia), che ha suddiviso il tema in due insegnamenti profondi e davvero stimolanti.

L'idea fondamentale degli insegnamenti era che **possiamo diventare pietre vive solo dopo un percorso di guarigione e liberazione**. Pertanto, nel primo insegnamento l'approccio è stato in questa direzione della guarigione dalla cecità e si è posto l'accento sulle "scaglie" del non perdono, che ci oscurano e non ci permettono di vedere la luce, mentre nel secondo insegnamento si è toccato l'aspetto della **liberazione dagli ostacoli che non ci permettono di crescere**: risentimento, rancore, ecc.

Dopo che questi insegnamenti hanno preparato il popolo di Dio e lo hanno condotto in una profondità spirituale, è seguita la Santa Messa presieduta da p. Gheorghe-Traian Buciuman – delegato dell'Arcivescovo di Alba Iulia, mons. Kovács Gergely, che purtroppo non ha potuto onorare l'in-





vito – e concelebrata da diversi sacerdoti.

Il momento culminante della giornata di sabato è stata l'adorazione serale, con Gesù in mezzo al popolo del Magnificat, seduto sul trono dell'altare attorno al quale tutti i partecipanti stavano in ascolto, come i discepoli attorno a Gesù sul monte, ascoltandolo.

E il servizio di musica e canto ha davvero toccato il cuore di tutti i presenti con canti elevati e profondi.

Domenica mattina c'è stato un momento speciale quando uno dei due Responsabili generali presenti, Federico Luisi, ha salutato

tutta la Comunità di Romania e ha trasmesso, a nome dei cinque Responsabili generali, **un messaggio di unità e comunione dell'unico corpo Magnificat in tutto il mondo.** ■



«Riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti»

Una formazione alla luce della dottrina sociale della Chiesa

Ascolta l'AUDIO

C'è un versetto – tratto dal libro di *Malachia* (3, 10) – che, **ogni volta che si parla del tema della povertà e della Decima**, rappresenta un punto di riferimento per la Comunità; in esso si trova una base solida su come relazionarsi ai beni di questo mondo, **divenendo generosi al fine di poter aiutare il prossimo**.



Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.

Dio parla al suo popolo – sostanzialmente – per chiedergli di **fidarsi di lui: egli non si lascia vincere in generosità e, quando a lui diamo uno, lui risponde con il centuplo** (cfr. *Matteo* 19,29; *Marco* 10, 30).

La *Decima*, nonché l'uso dei beni del mondo, perciò, non hanno a che vedere con l'economia, bensì con **la fiducia in Dio che è nostro Padre e la carità**. Ci ha insegnato Gesù (*Luca* 12, 29-31):

Non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Su questo tema così importante – e delicato – la Comunità organizza **una formazione tra il 5 e il 6 settembre prossimo** per tutti gli alleati.

Seguendo la pista suggerita dal titolo della formazione, **“La decima e l'uso dei beni alla luce della dottrina sociale della Chiesa”**, verrà proposta una serie di quattro insegnamenti, tenuti da don Giovanni Buontempo, sacerdote romano, patrologo. Nelle prossime settimane ogni Fraternità riceverà le informazioni dettagliate per la partecipazione. ■



Curare, insieme, le persone

Il Direttore generale della Comunità dice la sua

Ascolta l'AUDIO 

Pier Giovanni Durante ricopre il ruolo di **Direttore generale della Comunità** dal 1° aprile 2018.

È alleato e anziano della Fraternità di Cortona, come pure sua moglie Raffaella; hanno **tre figli nonché due nipotini**, l'ultimo, Emanuele, nato da poche ore.

A lui, in questo numero del Bollettino, rivolgiamo le nostre ormai tradizionali **tre domande**.



Pier Giovanni: cosa significa per un alleato e anziano della Comunità come te aver ricoperto il ruolo di *Direttore esecutivo*?

La mia storia parte da molto lontano. Ho conosciuto la Comunità e comincio a frequentarla nel 1992, poi sono stato tra i primi a iniziare il cammino di avvicinamento all'Alleanza nel modo in cui lo conosciamo oggi, ovvero con i tre anni del *Noviziato*, insieme a mia moglie, a Andrea e Rita di Magione e Gianlorenzo e Paola di Bibbiena.

Un po' a sorpresa, nel 2004, sono stato nominato *Anziano*, dopo aver anche ricoperto per due mandati l'incarico di Responsabile di Fraternità, che al tempo era un po' come essere Responsabile di Zona, visto che da Cortona **stavamo contribuendo a far nascere le Fraternità di Marti, Bibbiena** e, successivamente, **Magione**.

Dal punto di vista personale mi ero sposato nel 1995 e la mia famiglia si era arricchita tra il '97 e il 2004 di tre figli.

Lavoravo al sindacato Cisl, nel settore fiscale che curavo nei tre uffici di tre piccoli comuni nell'aretino; **mi facevo carico delle problematiche delle persone che venivano**, non solo da un punto di vista fiscale...

Nel 2012 sono stato nominato responsabile di tutti gli uffici della provincia di Arezzo e il mio lavoro è molto cambiato, perché il riferimento principale non erano più i singoli clienti ma l'organizzazione generale del servizio di accoglienza e soprattutto il rapporto e la gestione di tutti



gli operatori che lavoravano al pubblico. Il mio principale obiettivo era stato quello di **organizzare al meglio l'accoglienza e il servizio ai clienti** e di mettere tutti gli impiegati nelle condizioni di operare al meglio, considerando soprattutto la gestione dello stress e della fatica di cui chi lavora tutto il giorno al pubblico inevitabilmente soffre.

Quando la Comunità mi ha chiesto di ricoprire questo nuovo e sperimentale servizio di Direttore generale, così come è stato chiamato dall'inizio, **ho sentito che mi dovevo approcciare al compito nello stesso modo** che avevo sperimentato nel sindacato

Ho sempre pensato che, dal momento in cui uno decide di offrire la propria vita al Signore, deve sentirsi come un soldato che può essere destinato a vari incarichi; così anche io mi sono sentito in un certo tempo prestato al sindacato e, **quando il Signore mi ha chiesto** – attraverso i Responsabili generali del tempo – **di dedicare tutto il mio tempo a questo specifico servizio comunitario ho detto il mio «sì».**

In verità anche quando sono entrato nel sindacato non avevo fatto nessuna domanda e nessun concorso... mi sono venuti a cercare.

Quando qualcuno ti chiama devi cercare di capire se dietro c'è un discernimento... Poi certo c'è anche il tuo, di discernimento, e soprattutto la realtà dei fatti che ti dicono se la scelta è giusta per te e per chi sei chiamato a servire. In entrambe queste scelte della mia vita a posteriori dico che **è stata la scelta giusta.**

Anche nel sindacato non mi sono sentito meno appartenente alla Comunità di quanto mi senta adesso; mi sentivo un alleato della Comunità nel lavoro, nella relazione con le persone – diverse centinaia – con cui ho avuto a che fare in quei venti anni.

Anche adesso che lavoro a tempo pieno per la Comunità non mi sento né migliore né diverso da tutte quelle persone che, con il poco tempo disponibile tra famiglia e lavoro, dedicano anche solo poche ore alla settimana al servizio dei fratelli. **Conosco la fatica e la difficoltà di servire il Signore**, perché anche io ho vissuto ciò, avendo un lavoro che mi impegnava dalle 8 della mattina alle 20 della sera e una famiglia da crescere.

In questi anni hai conosciuto la Comunità in un modo privilegiato, da un punto di osservazione unico: cosa ti piace di più? Cosa di meno?

Conoscendo ancora meglio la Comunità dal di dentro penso che siamo in una fase storica in cui **dobbiamo strutturarci sempre di più.** È compito dei Responsabili a ogni livello, degli Anziani e di noi dello Staff

promuovere una migliore organizzazione interna, che **anche se all'inizio può risultare antipatica**, pesante, perfino contraria al nostro carisma per come lo percepiamo, nel tempo **migliora decisamente la nostra vita**. Il primo passo è prenderne coscienza ed esserne convinti, superando le difficoltà iniziali.

Dobbiamo capire in maniera più profonda che, dato che la nostra vita personale è molto complicata, strutturarsi come Comunità è un vantaggio per ciascuno: **bisogna trovare tempi e luoghi e metodi affinché ognuno possa esprimere al meglio i propri carismi**; non si tratta di mortificare il singolo ma anzi di esaltare il contributo che ciascuno può dare.

Dal tuo punto di vista, cosa ti sembra che sia più necessario oggi per la Comunità?

Come ci insegna l'ultima tappa del cammino di quest'anno ognuno di noi è inserito in un popolo che vive il momento che il Signore ha concesso e permesso; ragionare come singoli quindi ha poco senso, perché **ciò che io sono e ciò che io posso e devo fare è in stretta relazione con ciò che il popolo vive qui e ora**.

E questo cammino di consapevolezza non deve riguardare solo i Responsabili, il Direttore, gli Anziani, la Segreteria di oggi, ma arrivare a tutto il corpo della Comunità, ben sapendo che abbiamo deciso che non ci sono figure di governo a vita, ma che ognuno passa e che è il Signore che sceglie le guide adatte a quel periodo storico.

Mi è sempre rimasta impressa quella preghiera (da lui stesso inventata) che ci disse Luís Rosón Galache alla prima formazione sull'accompagnamento; la sento forte anche per me: «**Madonna degli indispensabili, portaci a fare un giro al cimitero**».

Per WWcrescere nell'essere un solo corpo, tutto è utile: la formazione personale, una migliore comunicazione interna alla Comunità, un metodo di lavoro, una buona dose di psicologia che ci permetta di capire chi ci sta a fianco, l'uso della tecnologia, un saggio uso delle risorse economiche e umane anche esterne agli attuali confini comunitari.

Ciò porterebbe a ridurre lo stress personale e comunitario e ci permetterebbe di dedicarci con più serenità e efficacia a quelli che sono i nostri compiti principali, la crescita umana e spirituale dei membri e l'evangelizzazione, dove non bastano più le qualità umane, ma **c'è bisogno dell'azione dello Spirito Santo**. ■





GO!

FRANCISCAN YOUTH MEETING

Ad Assisi una straordinaria iniziativa per giovani tra i 18 e i 35 anni

Ascolta l'AUDIO 

Nel mese di **agosto 2026** succederà qualcosa di davvero grande, e i nostri giovani sono nella possibilità di potervi partecipare.

Da lunedì **3** a giovedì **6** agosto, ad Assisi si celebrerà un nuovo Capitolo delle Stuoie: “**GO! Franciscan Youth Meeting**”, un incontro internazionale che riunirà **giovani da tutta Europa** nel nome di san Francesco.

Sarà molto più di un evento: un tempo di **incontro, preghiera, festa e riscoperta del Vangelo**, sulle orme di **Francesco**.



TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI **QUI**
<https://www.goassisi.org/it/>

Assisi si prepara ad accogliere **migliaia di ragazzi e ragazze** desiderosi di vivere qualcosa di autentico, profondo e **pieno di gioia**.

Il momento culminante sarà **giovedì 6 agosto** presso la **Basilica di Santa Maria degli Angeli**.

Alle **9,00** si terrà l'**incontro col Santo Padre**, che offrirà ai giovani una bussola spirituale per affrontare le sfide di oggi nello spirito di san Francesco. Alle **10,30** Papa Leone XIV presiederà una **Solenne Concelebrazione Eucaristica**. Al termine verrà affidato ai giovani un **mandato missionario**, un invio concreto per riportare nelle nostre terre la freschezza del Vangelo e la gioia francescana.

Non sarà solo un evento, ma **un'esperienza che potrebbe segnare la storia di fede dei giovani partecipanti**.

La nostra Comunità è stata chiamata ad animare: l'Adorazione Eucaristica; una delle serate; la Celebrazione Eucaristica del 6 agosto presieduta dal Santo Padre. ■





GIOVANI E MENO GIOVANI, DA VARIE PARTI D'ITALIA

Solo Gesù guarisce

Seminario di guarigione organizzato della Fraternità di Cassano Allo Ionio

Ascolta l'AUDIO 

«Solo Gesù guarisce». Questo il tema del **Seminario di guarigione** tenutosi a Villapiana Lido (CS) dall'uno al tre maggio organizzato dalla Fraternità di Cassano Allo Ionio e che ha visto come relatori Agneza Țîmpu Responsabile generale della Comunità e Maria Rita Castellani membro anziano.

Pensato principalmente per i giovani dai 18 anni in su, ha visto invece presenti, oltre ai ragazzi, **tanti altri fratelli adulti e anziani che hanno sentito il forte desiderio e bisogno di partecipare**. Giovani venuti da Puglia, Molise, Sicilia, Umbria... pendolari dei paesi vicini e anche fratelli evangelici.

In questo Seminario ci ha accompagnato **la presenza del vescovo diocesano monsignor Francesco Savino**, vicepresidente della CEI, insieme a don Annunziato Laitano, vicario generale della Diocesi di Cassano Allo Ionio.

Sin da subito Gesù non ha tardato a dare **frutti abbondanti di misericordia**, amore, fratellanza, perdono, guarigione. Ogni cuore, ogni storia, ogni fratello, sorella presente è stato toccato dalla grazia e sicuramente non è tornato a casa nello stesso modo in cui è arrivato.

Maria Rita e Agneza ci hanno introdotto in questo **processo di guarigione**, ci hanno fatto comprendere come le ferite della vita influenzino il nostro modo di vivere e di rapportarci con Dio, con noi stessi e con gli altri.



Il Signore ci ha parlato, attraverso le loro catechesi, dicendoci che occorre **avere coscienza di essere malati, saper dare un nome alle nostre ferite e decidere di guarire**. Da soli non ce la possiamo fare, abbiamo bisogno di guarigione e il segreto è uno solo: **il perdono**.

Il Vescovo nella sua omelia ci ricordava: «È nella debolezza che noi sperimentiamo l'amore di Dio» e che fidarsi significa «andare anche contro la realtà che ti dice il contrario».

Ci sarebbe tanto da dire, tanto su cui riflettere, ma il Signore, in questo tempo di grazia, ha messo nel cuore di ognuno, un piccolo seme, si chiama fede...

Nell'Adorazione e nella lavanda dei piedi, nei colloqui, **abbiamo sperimentato come l'Amore del Creatore si fa vivo verso la sua creatura...**

E nel momento di festa (a modo nostro), abbiamo davvero celebrato la gioia della "rinascita" e della "gratuità" di questo Amore per ciascuno di noi.

Ringraziamo Mario e Rita per la loro presenza e per la loro coraggiosa testimonianza. Gianluca per il suo servizio; Agnese e Maria Rita per la loro presenza, il loro parlare con "dolce autorità", tutti i fratelli e le sorelle che hanno partecipato al seminario e in ultimo tutta la fraternità di Cassano che **hanno servito il Signore con gioia**.

A noi che Con Gesù e su Gesù vogliamo costruire il Suo Regno, possiamo dire, davvero con il cuore ricco di gratitudine che in questo seminario (e non solo): **"Sì, abbiamo visto l'Amore Vincere!"**. Amen, Alleluia! ■



Quando la Fede incanta la Ragione

Giulia Gurisatti racconta il suo viaggio dall'agnosticismo al Signore Gesù

Ascolta l'AUDIO

Le pagine di questo libro di Giulia Gurisatti, alleata della Fraternità di Foligno, offrono ai lettori **un viaggio**. Si tratta dello stesso viaggio che l'Autrice ha percorso nella sua ricchissima esperienza di vita, vissuta tra Colombia e Italia, tra due sponde fra loro lontane: **dall'incertezza su Dio, all'abbraccio con lui**.

Giulia scrive sette lettere a Susana Lopez, un'amica agnostica; come una sorella maggiore, la prende per mano accompagnandola nella riflessione sui massimi interrogativi dell'esistenza fino a mostrarle **la certezza cui lei è giunta**.

Racconta Giulia che, riflettendo su se stessa, ha percorso una strada segnata da due binari, quello della Ragione e quello della Fede, che lei chiama "parte Sinistra" e "parte Destra".

Nello scorrere delle lettere l'Autrice affronta, uno dopo l'altro, dodici temi che la mentalità agnostica e razionalista considera tabù: *vita oltre la morte; Dio creatore; figlio di Dio crocefisso; male e peccato; Gesù via, vita e verità; Trinità divina; Chiesa; Diavolo; salvezza; risurrezione; sacrificio e sofferenza; transustanziazione*. **Ciascuna di queste realtà** – come accaduto nella stessa storia di Giulia, che fa da trama al viaggio ideale descritto – **viene messa sotto il vaglio della razionalità**, quella tipica dell'agnostico, per considerare se quell'affermazione di fede possa essere, invece, vera.

Si tratta di una continua scoperta, quella che la Ragione viene condotta a verificare. E, scorrendo le pagine, la meraviglia aumenta, mentre si salgono i gradini che conducono a panorami inaspettati e meravigliosi, mentre il sole invade il paesaggio e illumina ogni cosa.

Giulia racconta una storia e racconta del suo salire verso la semplice constatazione che tutto ha senso, che **tutto**, in Dio, trova il proprio luogo e il proprio spazio, mentre **l'anima inquieta raggiunge la pace**. ■

